Clamorosa vittoria nerazzurra in trasferta (4-0)

Jair «esalta» l'Inter Bologna K.O.

Il « vice-Garrincha » ha segnato le prime due reti — Maschio e Corso gli autori degli altri goals — Belle parate di Cimpiel

INTER: Buffon, Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Picchi, Jair, Maschio, Di Giacomo, Suarez, Corso.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
MARCATORI: nel p.t. al 12' e al 29' Jair; nel s.t. al 15' Maschio e al 36' Corso.
BOLOGNA: Cimpiel, Capra, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Perani.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 16.

L'Inter. Evviva, tanti da sgolarsi. Ed applausi, tanti da spellarsi le mani. E' giusto. Sono gli evviva e gli applausi che premiano, esaltano il quattro a zero della grande, clamorosa vittoria degli uomini di Herrera. Ma se la squadra neroazzurra ha potuto ottenere facilmente il successo (e offrire, infine, un saggio di buon e bel gioco) la maggior parte del merito è di Jair. Infatti è stato lui, il simpatico ragazzo di colore, che ha dato le prime due tremende botte al Bologna; e l'ha frastornato: gli ha fatto mostrar la corda, tecnicamente e moralmente. Come?

Ecco, così. Al 12' del primo tempo, quando la partita si alternava ancora sul filo dell'equilibrio (con il Bologna che premeva, e l'Inter che azzardava soltanto il contropiede...), Jair, lanciato da Suarez, stecchiva con una finta Lorenzini, e correva all'assalto. Anche Tumburus era lesto. Colpiva male, però. E Jair non gli perdonava il mezz'errore. Entrava deciso, agganciava stupendamente il pallone, e l'alzava con sicurezza e precisione al disopra di Cimpiel, in uscita. Fatto.

E poi. Al 29' sempre nel primo tempo, quando il Bologna insisteva di più, con l'intenzione di riportarsi in pareggio, Jair si mostrava più bravo, più freddo, più astuto. Cioè: per uno sbaglio di Capra, la palla giungeva a Di Giacomo, che smistava a Jair, appunto mezza dozzina di passi, e dal piede destro al piede sinistro: il tiro, un autentico proiettile, colpiva un palo e s'insaccava. Già per gli uomini di Bernardini scendeva la sera.

Perchè col vantaggio di due goals, l'Inter non perdeva il controllo. Anzi. Continuava con prudenza. E, tuttavia, pian piano, la manovra si tingeva di neroazzurro. Si. L'estro di Jair le permetteva di giocare sul velluto. Il «big-match» della tredicesima giornata diventava un incontro d'ordinaria amministrazione. Tanto meglio se Maschio dominava nella metà campo. E tanto meglio se Guarneri s'ergeva davvero dalla cintola in su in difesa.

Il Bologna era in barca. E va bene.

Ormai, è risaputo che la squadra rossoblù manca sempre ai massimi appuntamenti. Nel caso particolare, il blocco, il famoso blocco, si trasformava in una specie di colabrodo. E le ali, povere ali! Non parliamo di Nielsen, mai visto. E che cosa potevano fare Haller e Bulgarelli, controllati inesorabilmente da Zaglio e da Maschio?

Chiaro che l'Inter, col passar del tempo, ingigantiva. L'azione si tingeva di nero e di azzurro, ed era una gioia per gli occhi (e per il cuore dei suoi meravigliosi paladini). Il complesso appariva ritmico, forte, e, all'occorrenza, deciso, duro. Dava, proprio, l'idea della compagine d'alto tono e d'alta classe. E non mancava l'eleganza. Tutti, ora, si muovevano formidabili. Quelli che distruggevano, e quelli che costruivano, con l'eccezione di Corso, che si poteva concedere la vacanza.

Nel secondo tempo, dunque, la partita diveniva trionfale, per l'Inter. La fortuna l'aiutava all'inizio, nel momento che Buffon respingeva alla bell'e meglio, un tiro di Haller. Quante paure, però, per Cimpiel! Il portiere coi capelli rossi doveva arrivare fin lassù, nell'angolo, per deviare un pallone di Jair. E, quindi, non aveva più pace. Batti e ribatti, al 15' l'Inter metteva a segno il terzo goal. La colpa era di Fogli, che allungava a Cimpiel. Passaggio corto, e Maschio, lesto, approfittava del regalo.

Non c'era più sugo. Pure la folla di parte rossoblù si lasciava attrarre dalla manovra neroazzurra. E Jair veniva applaudito, a scena aperta. I suoi scatti, il suo dribbling, le sue discese portavano il terrore nel campo del Bologna, il cui forcing orgoglioso e disperato risultava nullo. Anzi. Di Giacomo, giunto a un passo da Cimpiel, s'impappinava. Corso no. Al 36', Corso centrava il goal del poker. Allungo di Zaglio, e pallonetto: quattro a zero.

Era triste, e faceva malinconia. Il Bologna sembrava distrutto. E si gridava: «Cinque... Cinque...».

Mancava il tempo.

* * *

Brutto, bruttissimo, il Bologna.

Bella, bellissima, l'Inter. E domenica, a San Siro, sarà di scena la Juventus. Si salvi chi può?

Attilio Camoriano

A San Siro

Vince il Milan contro un Torino volenteroso (2-1)

MILAN: Barluzzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Fortunato, Sani, Altafini, Rivera, Del Vecchio.
TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Buzzacchera, Bearzot, Rosato; Danova, Ferrini, Hitchens, Peiro, Crippa.
ARBITRO: Gambarotta di Genova.
MARCATORI: Fortunato al 17' del p.t.; Del Vecchio al 38', Hitchens al 41' della ripresa.
NOTE: Spettatori 40 mila circa. Giornata molto fredda. Terreno sdrucciolevole nonostante l'abbondante segatura. Ammonito David al 32' del secondo tempo. Calci d'angolo: 8-0 per il Milan.

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Verso mezzogiorno, mentre i milanesi si mettevano a tavola, la giornata si faceva decisamente limpida e nonostante il gran freddo due ore dopo il catino di San Siro ospitava 40.000 persone. Il Milan veniva dal successo di Roma ed era il caso di andarlo a vedere. L'abbiamo visto e ne sappiamo quanto prima, cioè oggi come oggi non è vero che il Milan è in ascesa. E' il Milan di ieri e dell'altro ieri. Slancio, poco. Intesa buona fino a tre quarti di campo, poi il solito Altafini che viene bloccato quattro volte su cinque. Un Milan dal passo misurato, il passo di Dino Sani. Cose vecchie, insomma quindi non illudiamoci. Bisogna riconoscere che i primi a non illudersi sono i suoi timonieri (Viani e Rocco)) i quali lasciano capire di aver messo il cuore in pace nella disputa per lo scudetto. «Ormai è una faccenda che riguarda gli altri», dicono pressapoco l'allenatore e il suo revisore.

Oggi il Milan ha avuto momenti felici per merito di Maldini, Radice e Fortunato. Maldini ha stroncato in bellezza le poche manovre del Torino; Radice ha bloccato facilmente Hitchens ed è passato all'offensiva con iniziative felici; Fortunato è stato il più attivo e il più preciso degli attaccanti. Rivera si è visto in poche occasioni, idem Del Vecchio. La prova di Sani è stata onesta, ma ormai è inutile pretendere grandi partite da questo atleta. Gli anni passano e Dino non può fare miracoli. Morale: per scuotersi, i rossoneri devono cambiare il loro puntello.

Cose vecchie, dicevamo. L'unica novità era rappresentata dall'esordio di Barluzzi a guardia della rete rossonera. Un esordio che meriterebbe una conferma, ma fra qualche giorno le tonsille di Ghezzi saranno guarite e il bellunese tornerà al suo ruolo di rincalzo. In quanto al risultato che parla a favore del Milan di stretta misura va detto che la sconfitta del Torino poteva assumere proporzioni ben più larghe, vedi le numerose occasioni sprecate dai locali e due pali su altrettanti tiri di Sani e David che avevano messo fuori causa Vieri.

Invano abbiamo sperato che il Torino non fosse così inguaiato come dicevano gli ultimi risultati. Per farla breve l'unico che si è messo in vista è stato Rosato. Salviamo Vieri, salviamo Buzzacchera, Bearzot e Crippa e per carità non parliamo di Poletti, Danova e Ferrini. Oltretutto i ragazzi di Santos hanno il morale sotto le scarpe. Capirete, dunque, che il Milan non deve gloriarsi per aver superato una compagine così terra terra.

I granata hanno iniziato la partita con molti, troppi difensori. Basterà dire che gli attaccanti puri erano due e precisamente Hitchens e Danova. Il centravanti riceveva un pallone quando andava a prenderlo di propria iniziativa e la cosiddetta «pantera» di Sesto (Danova) era come se non fosse in campo. A causa del fondo molto allentato i giocatori finivano sovente a gambe all'aria, ma l'ex milanista è l'unico che non si è sporcato gli indumenti.

Possiamo tranquillamente ridurre la cronaca alla descrizione delle tre reti. Il Milan passava al 17' con Fortunato che sfruttando un perfetto allungo di Radice insaccava mentre Vieri tentava l'uscita. Sull'uno a zero il Torino rinunciava in parte allo schieramento difensivo. Continuava tuttavia a dominare il Milan che prima del riposo falliva almeno un paio di reti quasi fatte.

Ripresa, qualche sfuriata degli ospiti, un paio di interventi di Barluzzi, minuti di gioco stagnante, poi il secondo gol rossonero con Del Vecchio che su cross di Rivera (protagonista di una bella azione) accompagna in porta la sfera col petto. Al 41' il punto dei granata: Crippa serve Hitchens che realizza con una mezza girata.

Tutto qui: non è il caso di farla più lunga.

Gino Sala

Netto successo del Lanerossi (3-1)

Il Catania sconfitto anche a Vicenza

L. R. VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Tiberi, Stenti; Humberto, Menti, Vinicio, Puia, Vastola.
CATANIA: Vavassori; Michelotti, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Battaglia, Szymaniak, Petroni, Biagini, Vigni.
ARBITRO: Angelini di Firenze.
MARCATORI: nel primo tempo, al 13' Humberto, al 42' Szymaniak; nella ripresa, al 18' Vinicio, al 43' Humberto.
NOTE: Giornata di sole, temperatura rigida, terreno in buone condizioni, spettatori 8.000.

VICENZA, 16.

Il Vicenza ha battuto nettamente il Catania, ma è giusto dire che il punteggio non rispecchia fedelmente l'andamento della partita. La formazione siciliana, infatti, non solo non è stata succube del gioco vicentino, ma ha, per lunghi tratti, e soprattutto a metà campo, saputo prevalere sia per una migliore intesa fra gli uomini sia per la scioltezza delle manovre. Agli ospiti è mancato l'elemento in grado di tradurre in tiri efficaci la supremazia tecnica e territoriale.

Il Vicenza pur denunciando mancanza di coordinamento, è vissuto del gioco robusto della difesa mentre allo attacco le sue carte migliori sono state rappresentate dalla inesauribile intraprendenza di Humberto e dagli spunti felici di Vinicio e Puia. Proprio per questi uomini Vavassori si è dovuto disimpegnare con interventi di classe in numerose occasioni.

Il Vicenza passa in vantaggio al 13' del primo tempo a conclusione di un'azione impostata da Vastola e conclusa positivamente da Humberto. Otto minuti più tardi Szymaniak riporta il Catania in parità: riceve un passaggio di Petroni e mette a segno sulla destra di Luison. Quasi allo scadere del tempo il portiere vicentino deve salvarsi in uscita da un'insidiosa incursione di Battaglia.

Nella ripresa il Vicenza raddoppia al 18' con Vinicio che da pochi passi segna dopo un centro di Puia, e al 45' consolida la vittoria con una seconda segnatura di Humberto il quale di petto spinge la palla in rete, sfruttando un dosatissimo spiovente di Vinicio.

Continua la serie positiva dei bianconeri (2-1)

Di misura la Juve supera il Modena

Reti di Del Sol, Miranda e Goldoni

JUVENTUS: Anzolin, Emoli, Caocci; Salvadore, Leoncini, Castano; Crippa, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini.
MODENA: Balzarini, Barucco, Garzena; Ottani, Aguzzoli, Balleri; Conti, Cinesinho, Pagliari, Bruells, Goldoni.
ARBITRO: D'Agostini di Roma.
MARCATORI: Nel primo tempo: al 21' Del Sol; nella ripresa al 23' Miranda, al 25' Goldoni.

Dalla nostra redazione

TORINO, 16.

Il buon Malagoli non ha fatto misteri. Con le nuvole nere che si addensano sul cielo di Modena, l'allenatore dei giallo-blu ha tentato l'unica carta che poteva ancora giocare: la difesa a oltranza. Così ha travestito un mediano (Goldoni) da ala sinistra e l'ha messo alle costole di Del Sol; ha lasciato Balleri, in più, nella retroguardia e ha imposto a Cinesinho un gioco arretrato, dando modo a Leoncini di fare le sue sgroppate che facevano il paio con quelle di Emoli, disimpegnato quasi sempre dal tedesco Bruells che cozzava inevitabilmente contro un Castano nel pieno della forma.

Cosa ne è venuto fuori?

Che all'attacco sono rimasti tre uomini (Conti, Pagliari e Bruelles) sballottati dalla difesa bianconera, e in difesa la retroguardia ha dovuto sobbarcarsi il peso della gara. Se il risultato è stato striminzito il merito maggiore è da ascrivere al nome di Miranda che ha fatto un gol da storia aneddottica del gioco del calcio, ma che per tutta la partita ha brancolato come un fantasma guatando da lontano la palla, questa sconosciuta.

Su un terreno allentato come mai si era visto al «Comunale» (tutto «merito» del tappeto rifatto in estate) e con uno stadio investito da folate di vento, che davano effetti imprevisti alla palla, i giocatori delle due squadre si sono subito data battaglia. E' iniziato l'assalto della Juve che stringendo al centro trovava la zona di Miranda sempre completamente vuota. Stacchini si dava da fare con vigoria e Sivori, come uomo di punta, tentava di rendersi pericoloso. Balzarini neutralizzava un tiro di Del Sol e poi usciva coraggiosamente su Sivori.

Al 21' la difesa crollava a causa di un banale infortunio. Sivori allungava a Del Sol in profondità. Il madrileno non arrivava in tempo all'appuntamento perchè Aguzzoli raggiungeva la zona topica prima di lui e senza volerlo deviava la palla verso la rete. Balzarini riusciva a toccare in tuffo la sfera ma non ce la faceva a trattenerla. Del Sol, che prima era arrivato in ritardo, sullo slancio raccoglieva e di piatto insaccava.

Ebbene il Modena ha continuato a difendersi. Balleri è rimasto olimpico a fare lo «spazzatutto» e Goldoni, in omaggio al suo grado onorario, ha continuato a fare l'uomo ombra del novello Arlecchino Geggè Luis Del Sol da Madrid. Nel primo tempo c'è stato un mezzo «mani» di Salvadore in area su discesa di Pagliari e niente altro.

La ripresa è stata più o meno sullo stesso tono. Attacchi continui della Juve e Balzarini parava tutto o quasi. Al 23' infatti l'arbitro non teneva conto della regola del vantaggio per un fallo di Ottani su Sivori e concedeva un calcio di punizione da 35 metri.

Lunga rincorsa di Miranda e il proiettile colpisce in pieno l'interno della traversa. Portiere fermo, imbambolato. Un gol magnifico. Da ricordare.

Due minuti e Goldoni raccoglie su corner un pallone col petto e lo spedisce a palonetto nella rete sguarnita. Miranda si mangia ancora un paio di gol. Al 39' Conti e Bruelles sono soli di fronte a Castano e potrebbero andare in rete ma il duetto stecca e Leoncini salva definitivamente.

La partita termina e negli occhi rimane l'ultimo gol divorato da quel «matto» di Miranda (solo!) a tre minuti dal fischio finale.

Nello Paci

Al Sant'Elena (2-0)

Il Venezia si impone con merito alla Samp.

VENEZIA: Magnanini, De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Grossi; Azzali, Mazzia, Camatta, Raffin, Stivanello.
SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Tamborini, Toro, Toschi, Brighenti, Cucchiaroni.
ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.
MARCATORI: Nel s. t. al 12' Stivanello, al 18' Raffin.

VENEZIA, 16.

Il Venezia è tornato alla vittoria.

Nel primo tempo il momento più pericoloso del Venezia si è avuto al 22' quando un gran tiro di Camatta, indirizzato all'incrocio dei pali, è stato deviato con un bel tuffo da Sattolo. La Sampdoria invece è andata vicino al successo al 34' con un tiro rasoterra di Brighenti neutralizzato da Magnanini.

Nella ripresa all'11' un fallo laterale di De Bellis ha fatto spiovere la palla in area, sia Sattolo che un difensore avrebbero potuto allontanarla agevolmente, ma nessuno è intervenuto. La sfera è giunta allora sui piedi dell'accorrente Stivanello che non ha avuto difficoltà a segnare. Al 18' Raffin ha ribadito il successo veneziano.

Concorso

l'Unità sport

PATREGNANI

(oppure il portiere della Spal)

è la risposta valida per il 9. Concorso settimanale a premi

Fra tutti coloro che avranno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:

1) una fonovaligia
2) una radio a transistor
3) un macinacaffe-frullatore elettrico

In ultima pagina il regolamento e il tagliando per il 10. Concorso

Senza brillare (1-1)

Pari a Mantova per la Fiorentina

Canella al 39' e Simoni al 58' i marcatori

MANTOVA: Negri, Morganti, Corradi; Tarabbia, Pini, Cancian; Allemann, Sormani, Geiger, Giagnoni, Simoni.
FIORENTINA: Sarti, Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Petris, Milani, Seminario, Canella.
ARBITRO: Sig. Angonese, di Mestre.
MARCATORI: Canella al 20' del primo tempo; Simoni al 13' della ripresa.

MANTOVA, 16.

Quella stessa Fiorentina che domenica scorsa si era imposta clamorosamente a Torino, è riuscita oggi a strappare stentatamente un punto sul terreno dei «virgiliani», che con minore sfortuna, avrebbero potuto vincere.

Nell'attacco viola soltanto Hamrin si è dimostrato pericoloso, mentre tutti i biancorossi hanno disputato un'ottima partita con una particolare citazione per Geiger, Sormani, Allemann, Pini, Morganti e Negri.

Entrambe le squadre disponevano di un mediano libero in difesa: Pini tra i biancorossi e Gonfiantini, per i viola.

Dopo aver dominato nel primo tempo, subendo però una rete durante l'unica veloce azione avversaria, i mantovani raggiunto il pareggio nella ripresa hanno poi inseguito invano la vittoria, premendo in continuazione nonostante le azioni di alleggerimento della Fiorentina.

Si inizia subito a ritmo elevato e il Mantova al 4' sfiora la segnatura: Sormani serve la precisione Geiger, il quale dal limite effettua un forte tiro che Sarti non trattiene.

Allemann è pronto a intervenire, ma la palla rimbalza male e lo svizzero spedisce sul fondo. Al 5', dopo un tiro di Sormani a lato di poco, i virgiliani sbagliano altre occasioni con Simoni, Allemann, Giagnoni e ancora con Sormani. In tutta questa prima fase della gara la Fiorentina ha dovuto difendersi, spingendosi raramente al limite dell'area mantovana.

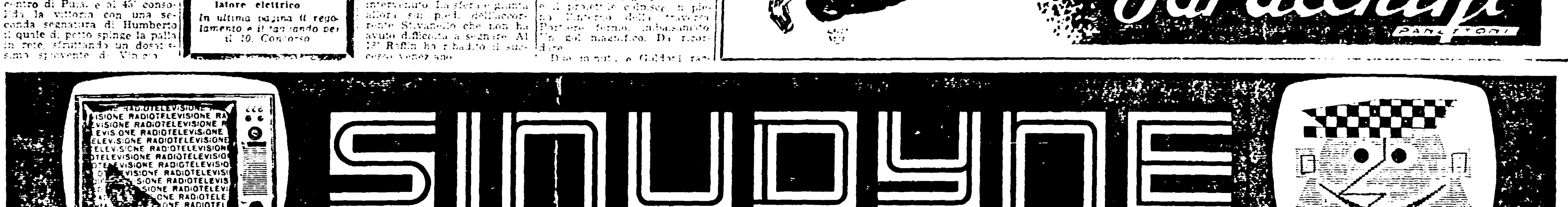
Al 35' Geiger viene sgambettato in area e un minuto dopo un difensore viola ferma a tre metri da Sarti il pallone con una mano ma l'arbitro sorvola sui due falli. Al 39' Petris scende sulla destra e traversa al centro dove Hamrin, smorza con una finta il pallone sui piedi di Canella: tiro fortissimo dell'ala e rete imparabile. La reazione del Mantova è pronta, ma senza esito. I primi minuti della ripresa sono della Fiorentina, ma l'unico tiro diretto verso la porta di Negri finisce fuori.

Al 13' il pareggio del Mantova. Allemann traversa a Simoni che, due metri dentro l'area, controlla con calma il pallone e batte facilmente Sarti. Al 24' una punizione di Sormani diretta a rete viene deviata in angolo da un difensore. Al 33' Canella è solo in area, ma Canella con una pronta uscita sventa la minaccia. A un minuto dalla fine Sarti salva il risultato deviando in angolo un pericoloso tiro di Allemann a fil di palo.

MOLINARI

Sambuca extra

di CIVITAVECCHIA

«il digestivo moderno»

ATTENZIONE! CHIEDETE MOLINARI PER AVERE IL PRODOTTO ORIGINALE